



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob.spec. H

"Attivazione di un sistema organico e strutturato di azioni destinate alla formazione permanente dei formatori"

FORMAT PER LA PRESENTAZIONE DI UNITA' DI LAVORO

Il presente modello rappresenta una proposta per strutturare le Unità di lavoro ¹, secondo una progettazione che valorizzi l'approccio per competenze, cui fanno riferimento i Piani di studio provinciali. Le Reti che presenteranno come prodotti Unità di Lavoro sono invitate ad utilizzare questo modello, tralasciando la compilazione delle sezioni per le quali non si sono elaborate riflessioni o proposte operative.

SCHEDA ANAGRAFICA (Informazioni da inserire)

1. Loghi e indicazioni ufficiali del Progetto FSE (come in questo format)
2. Rete di scuole
3. Istituti scolastici coinvolti ...
4. Nome e cognome degli insegnanti partecipanti ...

¹ Si è scelta la definizione Unità di lavoro, perché richiama il concetto di integrazione tra i processi di insegnamento e apprendimento che si realizza nell'attività scolastica; per UdL si intende l'insieme delle attività tra loro coerenti e collegate, che si propongono al fine di promuovere una competenza/più competenze, con le relative abilità e conoscenze

Sommario

Titolo dell'Unità di Lavoro **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Format per la presentazione di Unità di Lavoro

Unità Di Lavoro² (Indicazioni)

Tutte le Unità di lavoro sono finalizzate allo sviluppo di competenze, attraverso l'acquisizione delle relative abilità e conoscenze, e la promozione degli atteggiamenti che ne testimoniano il conseguimento.

Dalla [Raccomandazione del Parlamento Europeo del 29 gennaio 2008 - Quadro europeo delle Qualifiche e dei titoli:](#)

Conoscenze indicano “risultato dell’assimilazione di informazioni attraverso l’apprendimento. Le conoscenze sono un insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un settore di lavoro o di studio; (...) le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche”

Abilità “indicano le capacità di applicare conoscenze e di utilizzare Know-how per portare a termine compiti o risolvere problemi; (...) le abilità sono descritte come cognitive (comprendenti l’uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) o pratiche (comprendenti l’abilità manuale e l’uso di metodi, materiali, strumenti)”

Competenze indicano la “comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale; (...) le competenze sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia”

² Il modello di UdL trova fondamento nei Piani Studio Provinciali e nei documenti cui gli stessi fanno riferimento (si vedano, in particolare, le pagine introduttive delle Linee Guida per l’elaborazione dei Piani di Istituto). Indicazioni ed esempi si possono trovare in “Nuovo Obbligo di istruzione e didattica per competenze: le scuole padovane in rete per l’innovazione del curriculum” a cura di USP Padova e laboratorio RED

FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob.spec. H

"Attivazione di un sistema organico e strutturato di azioni
destinate alla formazione permanente dei formatori"

**FORMAT PER LA PRESENTAZIONE
DI UNITA' DI LAVORO**

SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

Fiemme – Fassa - Cembra

Istituti scolastici coinvolti

Istituto Comprensivo di Predazzo Tesero Panchià Ziano - Istituto Comprensivo Cavalese - Istituto Comprensivo Cembra - Istituto Comprensivo Ladino di Fassa

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Elvira Zuin

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Scagliotti Cristina , Corradini Federico

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

tre incontri di otto ore più lavoro on line

Eventuali note

FORMAT PER LA PRESENTAZIONE DI UNITA' DI LAVORO

Il presente modello rappresenta una proposta per strutturare le Unità di lavoro ³, secondo una progettazione che valorizzi l'approccio per competenze, cui fanno riferimento i Piani di studio provinciali. Le Reti che presenteranno come prodotti Unità di Lavoro sono invitate ad utilizzare questo modello, tralasciando la compilazione delle sezioni per le quali non si sono elaborate riflessioni o proposte operative.

UNITA' DI LAVORO⁴

Tutte le Unità di lavoro sono finalizzate allo sviluppo di competenze, attraverso l'acquisizione delle relative abilità e conoscenze, e la promozione degli atteggiamenti che ne testimoniano il conseguimento.

Dalla Proposta di Raccomandazione del Parlamento Europeo del 7 settembre 2006. Quadro europeo delle Qualifiche e dei titoli:

“Conoscenze indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un settore di studio e/o di lavoro; le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche.

Abilità indicano le capacità di applicare conoscenze e di usare Know-how per portare a termine compiti o risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Competenze indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche, in situazioni di studio e di lavoro e nello sviluppo professionale e personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità ed autonomia”

³ Si è scelta la definizione Unità di lavoro, perché richiama il concetto di integrazione tra i processi di insegnamento e apprendimento che si realizza nell'attività scolastica.

⁴ Il modello di UdL trova fondamento nei Piani Studio Provinciali e nei documenti cui gli stessi fanno riferimento (si vedano, in particolare, le pagine introduttive delle Linee Guida per l'elaborazione dei Piani di Istituto). Indicazioni ed esempi si possono trovare in “Nuovo Obbligo di istruzione e didattica per competenze: le scuole padovane in rete per l'innovazione del curriculum” a cura di USP Padova e laboratorio RED

TITOLO DELL'UNITA' Ascolto e Comprensione

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA:

L'ascolto è la prima abilità linguistica, la scuola fin dal primo biennio della Primaria deve farsi carico dell'insegnamento delle tecniche efficaci per un ascolto consapevole. Durante il percorso proposto si cercherà di approfondire questa competenza trasversale mostrando ai ragazzi, e facendo loro prendere coscienza, che l'apprendere il "saper ascoltare" è fondamentale in tutti i settori della vita non solo a scuola. Infatti nella presente unità di lavoro si parte dagli elementi della comunicazione verbale per arrivare all'elaborazione di un "sapere della classe" relativo all'ascolto facendo sperimentare ai ragazzi stessi l'importanza dell'affinamento di questa competenza, ad esempio per avere ben chiaro il piano di evacuazione che permette di salvare la vita in situazioni critiche. Oppure il saper ascoltare l'altro in modo attento per sviluppare le abilità sociale del dialogo e della risoluzione dei conflitti. Ascolto per elaborare e crescere non per ripetere ed immagazzinare.

COMPETENZA DI RIFERIMENTO:

Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura.

ALTRE COMEPTENZE:

Leggere, analizzare comprendere testi

Collaborare in gruppi di pari

Imparare ad imparare

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:

- Elementi basilari della comunicazione orale: i codici, i registri, i contesti di riferimento, le funzioni e gli scopi
- Elementi di disturbo dell'ascolto

ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:

- Assumere l'ascolto come compito individuale e collettivo, eliminando gli elementi di distrazione.
- Mantenere la concentrazione con intensità e durata adeguate, sufficienti per comprendere il messaggio e i contenuti e gli scopi di una comunicazione.
- Applicare tecniche di supporto alla memoria e alla rielaborazione, durante e dopo l'ascolto

	<p>tale elemento e svolgeranno esercizi mirati alla comprensione dei termini scritti nello schema della prima fase.</p> <p>Gli alunni scriveranno sul quaderno la definizione di informazione principale ed accanto ad essa una frase di esempio.</p>	40 min
Attività fase 5	<p>Ascolto del piano di evacuazione</p> <p>L'insegnante legge in modo chiaro il piano di evacuazione indicando i compiti di ciascun alunno.</p> <p>Agli alunni verrà fornita successivamente una scheda con testo bucato da completare con le informazioni appena ascoltate.</p> <p>Dopo due ore (o il giorno seguente) verrà effettuata in concreto la prova di evacuazione sotto l'osservazione dell'insegnante. Al termine avverrà una riflessione sull'attività con domande guida mirate a sondare le capacità di ascolto : es. sapevo come comportarmi quando è suonato l'allarme? Se sì perché? Se no perché? Forse non ricordavo le istruzioni? Non le avevo fissate nella mente, non le avevo ascoltate attentamente o cos'altro? Quanto ha influito l'ascolto sul risultato? In riferimento a quali elementi tra quelli studiati nelle lezioni precedenti l'operazione ascolto ha funzionato, a quali no? Come si può aiutare l'ascolto? ” Dopo l'esposizione orale di ciascuno, gli alunni scrivono sul quaderno di lavoro un breve testo di riflessione dettata dall'insegnante dopo l'elaborazione in modo che sia comune a tutti, sia il “sapere della classe sull'ascolto”</p>	<p>15 min</p> <p>10 min</p> <p>1 h.</p>
Attività fase 6	<p>Ascolto delle opinioni dei compagni su un problema dato.</p> <p>L'insegnante introduce il tema della discussione legato all'esperienza degli alunni: es. “È possibile conciliare sport agonistico e scuola in modo che i risultati siano apprezzabili in entrambi gli ambiti?. Indica poi quali saranno le condizioni dell'intervento per gli alunni: ognuno ha il diritto di parlare per 2 minuti esponendo le proprie considerazioni e motivandole; non si può ripetere ciò che ha detto un compagno senza cambiarne le parole. Al termine verrà data una scheda al gruppo classe con i nominativi dei compagni accanto ai quali indicare brevemente la posizione assunta rispetto al problema. Seguirà un momento di riflessione : ho ascoltato ciò che dicevano i compagni o ero troppo intento a preparare il mio intervento? Quali tecniche si possono utilizzare per fissare quanto dice un compagno, in modo da non</p>	1h e 30 min

	<p>dover ricordare a memoria?</p> <p>Dopo l'esposizione orale di ciascuno, gli alunni scrivono sul quaderno di lavoro un breve testo di riflessione dettata dall'insegnante dopo l'elaborazione in modo che sia comune a tutti, sia il "sapere della classe sull'ascolto"</p>	
Attività fase 7	<p>Ascolto di un testo narrativo da CD</p> <p>L'insegnante propone l'ascolto di un brano tratto da "Marcovaldo" (es. Il bosco sull'autostrada"); consiglia agli alunni di porsi in posizione di ascolto con gli accorgimenti che ormai ognuno ha acquisito.</p> <p>Gli alunni compileranno successivamente una scheda con elementi di ascolto e di comprensione . Come può vedere in allegato ci saranno domande che chiedono semplicemente i nomi dei protagonisti (ascolto) e altre in cui si chiede un' inferenza da parte del ragazzo. (comprensione)</p> <p>La correzione fatta dai ragazzi stessi , scambiandosi la scheda di lavoro, avverrà in successione per favorire una riflessione immediata sull'attività svolta.</p> <p>L'insegnante guiderà la stesura di un elaborato, trasferito poi su un cartellone da appendere in classe, nel quale vengono riassunte, da una parte le tecniche per un ascolto efficace, dall'altra l'elenco dei possibili distrattori e per chiudere una parte in cui ognuno deve completare quest'affermazione: "Imparare ad ascoltare è come... (es. imparare a muovere i primi passi per conoscere il mondo)</p>	<p>15 min</p> <p>15 min</p> <p>20 min</p>

METODOLOGIA DI LAVORO:

L'unità di lavoro è strutturata in sette fasi . In ogni fase vi è poi un'ulteriore suddivisione: un primo momento in cui l'insegnante , o sonda le pre-conoscenze tramite brain-storming , oppure propone domande o attività stimolo. Segue il momento più ampio dedicato all'attività degli studenti che viene monitorata dall'insegnante. Vi è poi un terzo momento in cui si avvia la riflessione su ciò che è stato fatto e su ciò che non si conosceva prima ed è stato “scoperto” durante l'attività.

Fondamentale è l'atteggiamento del docente: non colui che dall'alto cala le conoscenze ma colui che , da vero mediatore della conoscenza, stimola i ragazzi alla scoperta. Il docente diventa così ricercatore insieme ai suoi alunni.

ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI

Sono previste attività in itinere durante le quali l'insegnante si concentrerà soprattutto sulle osservazioni di processo.

OSSERVAZIONI DI PROCESSO

L'insegnante osserva e si annota:

1. Atteggiamento di fronte alla fase dell'ascolto (attento e composto, distratto ...)
2. Quali strategie mette in atto rispetto al compito
3. Quanti e quali informazioni corrette riesce ad ascoltare e comprendere
4. Il tempo impiegato per completare l'attività
5. Scarto tra la situazione all'inizio e alla fine del percorso

VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA' :

Gli strumenti che l'insegnante predispone in questa fase sono essenzialmente le schede che gli alunni sono invitati a completare e i lavori riassuntivi fatti insieme.

VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

La verifica di competenza si articola in tre fasi distinte per sondare la capacità di ascolto in diversi contesti comunicativi.

In una prima fase si propone l'ascolto di un brano e a seguire la compilazione di un questionario. Nella seconda fase vi è la visione di un breve filmato e compilazione del relativo questionario. Infine una terza fase in cui la comunicazione tra pari è il banco di prova per sondare la capacità di ascolto dei nostri alunni.

Il tutto è supportato da griglie di osservazione e da griglie dettagliate per la valutazione e la certificazione del livello di competenza.

ALLEGATO VERIFICA IN ITINERE ATTIVITA' N. 7

HAI A DISPOSIZIONE 20 MINUTI DI TEMPO PER COMPLETARE LA PROVA (LE DOMANDE VERRANNO VISUALIZZATE SULLA LIM E LETTE DALL'INSEGNANTE PER ELIMINARE IL GAP DEI RAGAZZI DISLESSICI PRESENTI IN CLASSE)

BRANO ASCOLTATO

Italo Calvino

Il bosco sull'autostrada

Il freddo ha mille forme e mille modi di muoversi nel mondo: sul mare corre come una mandria di cavalli, sulle campagne si getta come uno sciame di locuste, nelle città come lama di coltello taglia le vie e infila le fessure delle case non riscaldate. A casa di Marcovaldo quella sera erano finiti gli ultimi stecchi, e la famiglia, tutta incappottata, guardava nella stufa impallidire le braci, e dalle loro bocche le nuvolette salire a ogni respiro. Non dicevano più niente; le nuvolette parlavano per loro: la moglie le cacciava lunghe lunghe come sospiri, i figlioli le soffiavano assorti come bolle di sapone, e Marcovaldo le sbuffava verso l'alto a scatti come lampi di genio che subito svaniscono.

Alla fine Marcovaldo si decise: «Vado per legna; chissà che non ne trovi». Si cacciò quattro o cinque giornali tra la giacca e la camicia a fare da corazza contro i colpi d'aria, si nascose sotto il cappotto una lunga sega dentata, e così uscì nella notte, seguito dai lunghi sguardi speranzosi dei familiari, mandando fruscii cartacei ad ogni passo e con la sega che ogni tanto gli spuntava dal bavero.

Andare per legna in città: una parola! Marcovaldo si diresse subito verso un pezzetto di giardino pubblico che c'era tra due vie. Tutto era deserto. Marcovaldo studiava le nude piante a una a una, pensando alla famiglia che lo aspettava battendo i denti...

Il piccolo Michelino, battendo i denti, leggeva un libro di fiabe, preso in prestito alla bibliotechina della scuola. Il libro parlava d'un bambino figlio di un taglialegna, che usciva con l'accetta, per far legna nel bosco. «Ecco dove bisogna andare», disse Michelino, «nel bosco! Lì sì che c'è la legna!» Nato e cresciuto in città, non aveva mai visto un bosco neanche di lontano.

Detto fatto, combinò coi fratelli: uno prese un'accetta, uno un gancio, uno una corda, salutarono la mamma e andarono in cerca di un bosco.

Camminavano per la città illuminata dai lampioni, e non vedevano che case: di boschi, neanche l'ombra. Incontravano qualche raro passante, ma non osavano chiedergli dov'era un bosco. Così giunsero dove finivano le case della città e la strada diventava un'autostrada.

Ai lati dell'autostrada, i bambini videro il bosco: una folta vegetazione di strani alberi copriva la vista della pianura. Avevano i tronchi fini fini, dritti o obliqui; e chiome piatte ed estese, dalle più strane forme e dai più strani colori, quando un'auto passando le illuminava coi fanali. Rami a forma di dentifricio, di faccia, di formaggio, di mano, di rasoio, di bottiglia, di mucca,

di pneumatico, costellate da un fogliame di lettere dell'alfabeto. «Evviva!» disse Michelino, «questo è il bosco!»
E i fratelli guardavano incantati la luna spuntare tra quelle strane ombre: «Com'è bello...»
Michelino li richiamò subito allo scopo per cui erano venuti lì: la legna. Così abbattono un alberello a forma di fiore di primula gialla, lo fecero in pezzi e lo portarono a casa.
Marcovaldo tornava col suo magro carico di rami umidi, e trovò la stufa accesa.
«Dove l'avete preso?» esclamò indicando i resti del cartello pubblicitario che, essendo di legno compensato, era bruciato molto in fretta.
«Nel bosco!» fecero i bambini.
«E che bosco?»
«Quello dell'autostrada. Ce n'è pieno!»
Visto che era così semplice, e che c'era di nuovo bisogno di legna, tanto valeva seguire l'esempio dei bambini. Marcovaldo tornò a uscire con la sua sega, e andò sull'autostrada.
L'agente Astolfo della polizia stradale era un po' corto di vista, e la notte, correndo in moto per il suo servizio, avrebbe avuto bisogno degli occhiali; ma non lo diceva, per paura d'averne un danno nella sua carriera.
Quella sera viene denunciato il fatto che sull'autostrada un branco di monelli stava buttando giù i cartelloni pubblicitari. L'agente Astolfo parte d'ispezione.
Ai lati della strada la selva di strane figure ammonitrici e gesticolanti accompagna Astolfo, che le scruta a una a una, strabuzzando gli occhi miopi. Ecco che, al lume del fanale della moto, sorprende un monellaccio arrampicato su un cartello. Astolfo frena: «Ehi! Che fai lì, tu? Salta giù subito!» Quello non si muove e gli fa la lingua. Astolfo si avvicina e vede che è la réclame d'un formaggino, con un bamboccione che si lecca le labbra. «Già, già!» fa Astolfo, e riparte a gran carriera.
Dopo un po', nell'ombra di un gran cartellone, illumina una triste faccia spaventata. «Alto là! Non cercate di scappare!» Ma nessuno scappa: è un viso umano dolorante in mezzo a un piede tutto calli: la réclame di un callifugo¹. «Oh, scusi» dice Astolfo, e corre via.
Il cartellone di una compressa contro l'emicrania era una gigantesca testa d'uomo, con le mani sugli occhi dal dolore. Astolfo passa, e il fanale illumina Marcovaldo arrampicato in cima, che con la sua sega cerca di tagliarsene una fetta. Abbagliato dalla luce, Marcovaldo si fa piccolo piccolo e resta lì immobile, aggrappato a un orecchio del testone, con la sega che è già arrivata a mezza fronte.
Astolfo studia bene, dice: «Ah, sì: compresse Stappa! Un cartellone efficace! Ben trovato! Quell'omino lassù con quella sega significa l'emicrania che taglia in due la testa! L'ho subito capito!» E se ne riparte soddisfatto.
Tutto è silenzio e gelo. Marcovaldo dà un sospiro di sollievo, si riassetta sullo scomodo trespolo e riprende il suo lavoro. Nel cielo illuminato dalla luna si propaga lo smorzato gracchiare della sega contro il legno.

(I. Calvino, *Marcovaldo*, Einaudi, Torino, 1966)

ASCOLTO E COMPRENSIONE

A1. Chi è il protagonista del racconto?

- A) Marcovaldo.
- B) Astolfo.
- C) Michelino.
- D) Il bosco.

A2. Chi è Michelino?

- A) Un orfano disperato.
- B) Il figlio di Marcovaldo.
- C) Un amico di Marcovaldo.
- D) Il figlio di un taglialegna.

A3. Chi è Marcovaldo?

- A) Un padre di famiglia, che fa di tutto per evitare sofferenze ai propri cari.
- B) Un taglialegna, che taglia qualunque cosa pur di guadagnare.
- C) Un marito annoiato, che esce anche col freddo pur di fuggire dalla moglie.
- D) Un padre poco intelligente, che crede a tutto ciò che dicono i figli.

A4. Secondo te, la famiglia di Marcovaldo è:

- A) ricca.
- B) avida.
- C) molto povera.
- D) di condizione economica normale.

A5. Quale ti sembra il riassunto più efficace?

- A) Marcovaldo, per il freddo, va a tagliare alberi in un bosco e viene arrestato.
- B) I figli di Marcovaldo vanno a tagliare cartelli pubblicitari, per procurarsi legna per il camino, ma non riescono a portarli a casa.
- C) Marcovaldo, costretto dal freddo e seguendo l'esempio dei figli, va a segare cartelli pubblicitari da usare nella stufa. Un agente di polizia lo vede, ma lo scambia per un personaggio della pubblicità e passa oltre.
- D) Marcovaldo e i figli scambiano per alberi alcuni cartelli pubblicitari e li tagliano. Riescono a evitare l'arresto perché il poliziotto incaricato di fermarli non li trova.

A6. Astolfo, l'agente di polizia, non arresta Marcovaldo perché:

- A) prova pietà per lui.
- B) è molto miope e lo scambia per un personaggio pubblicitario.
- C) ritiene che i cartelli pubblicitari siano troppi e si possano tagliare.
- D) pensa che la pubblicità faccia male ai bambini.

A7. La storia si svolge:

- A) di notte.
- B) a mezzogiorno.
- C) nel primo pomeriggio.
- D) all'alba.

A8. Perché il brano s'intitola così ("Il bosco sull'autostrada")?

- A) Perché è ambientato in un bosco vicino all'autostrada
- B) Perché il bosco sta ricoprendo l'autostrada
- C) Perché ai figli di Marcovaldo i cartelloni pubblicitari sembrano un bosco
- D) Perché l'autostrada è piena di legna da ardere

.

ALLEGATO 1

PROVA DI COMPETENZA SULL'ASCOLTO

“La talpa” Mario Lodi

(da Il permesso, Torino, Einaudi”)

Il compagno di banco di Tonino era Giovanni, il figlio del pescatore. La maestra li aveva messi insieme per ragioni di statura. I ragazzi spesso deridevano Giovanni perché era alto e grosso e un po' goffo, ma lui non picchiava nessuno. Aveva le mani rosse e screpolate e indossava una giacca rattoppata e stretti calzoni corti anche d'inverno, sempre quelli. Non aveva amici: quei capelli spettinati e arruffati, quel moccolo sotto il naso sempre umido non ispiravano fiducia. Giovanni era ripetente e la maestra spesso glielo ricordava agitandogli sotto il naso: “Ha fatto bene il maestro a bocciarti, e così farò anch'io se non smetterai di scrivere così male, se ti dimenticherai ancora di fare il compito, e se non stai composto!

Lui non fiatava: sotto il bombardamento di quelle minacce abbassava gli occhi e tornava a fare come prima.

Per Giovanni, abituato all'aria aperta, lungo i fossi, nei prati, la scuola era una prigionia. Tonino si ricordava di averlo visto diverse volte quando d'estate andava al canale a fare il bagno: lo vedeva pilotare il barcone e stendere reti insieme a suo padre.

I due ragazzi diventarono amici durante la soluzione di un problema. Tonino stava scrivendo la risposta quando sentì una mano sul gomito: era quella di Giovanni.

“Sposta il braccio”, gli disse, “se no non posso copiare le operazioni”.

Tonino si voltò stupito e istintivamente guardò la maestra, che in quel momento stava leggendo. Temendo che volesse riferirlo alla maestra, Giovanni arrossì, chinò il capo e con un filo di voce gli disse: “ Non dirglielo, se no mi mena. Se mi fai copiare ti faccio un regalo”. Mise la mano sotto il banco, frugò nella cartella, estrasse qualcosa che pose in mano a Tonino: “Ti regalo questa”.

Le mani di Tonino sentirono qualcosa di liscio e morbido come velluto.

“Un topo!”, esclamò fra i denti lasciando cadere l'animale.

Giovanni si chinò, lo raccolse e sussurrò: “Non è un topo, non vedi che non ha la coda lunga?”.

Allora Tonino l'osservò attentamente e vide un lungo muso da porcellino, due occhietti neri piccolissimi e quattro mani biancastre ai lati del corpo ricoperto di pelo lucido e fine.

“E' una talpa”, disse Giovanni, “non fa niente. E' morta. Se mi fai copiare te la regalo”. E gliela mise sotto il banco.

La maestra intanto aveva alzato il capo e fissava i due ragazzi. Si accomodò gli occhiali, scese dalla cattedra e si avvicinò; “Cosa c'è qui da bisbigliare?” domandò a Tonino sfogliandogli il quaderno.

“Niente” disse il ragazzo.

Quando la maestra si fu allontanata, Tonino lesse negli occhi di Giovanni uno sguardo riconoscente.

“Copia”, gli disse, “fa' presto!”

All'uscita Giovanni trovò l'amico che lo aspettava.

“La posso tenere?”, gli domandò Tonino mostrandogli la talpa.

“Sicuro. Vuoi che te la regali e poi me la riprenda?”.

Tonino accarezzò l'animaletto con la mano. “Che strana bestiola”, disse, “ ha la pancia molle e laschiena dura come un osso. L'hai presa tu?”, domandò.

“Sì. Ieri sera. Se adesso vieni con me forse ne prendiamo un'altra, prendiamo il maschio”.

“Subito?”

“Subito. E' dietro al cimitero, si fa presto”.

“Andiamo!”, disse deciso Tonino. E si avviarono. All'ultimo cascinale del paese Giovanni si fece prestare una piccola vanga che si mise sulle spalle. Oltrepassato il cimitero infilarono un sentiero nascosto tra due folte rive, attraversarono un campo appena arato e furono su uno spiazzo verde.

“Ora cerchiamo di non far rumore, specialmente con i piedi”, avvertì Giovanni.

“Perché?”

“Perché le talpe sentono e scappano nelle loro gallerie. Vedi questa?”

Tonino guardò dove il dito di Giovanni indicava e scorse un lieve rialzo del terreno che traversava lo spiazzo verde, continuava nel fosso e spariva tra i cespugli della riva opposta.

“Cos'è?”

“L'ha fatta quella lì”. E accennò alla talpa che Tonino teneva ancora in mano. “E' una galleria. Le talpe continuano a scavar gallerie, meno che d'estate”.

“D'estate cosa fanno?”

“Passeggiano su i giù per quelle già fatte”.

“Se stanno sempre sotto terra, come fanno a respirare?”

“Non lo so ma respirano”.

I due ragazzi, in punta di piedi, ora avanzavano sul campo. Tonino, incuriosito, faceva altre domande.

“Perché scavano gallerie?”

“Per cercare i lombrichi. Le talpe mangiano i lombrichi”, rispose, e nello stesso tempo fece cenno con la mano al compagno di cambiare direzione. Poi spiegò: “Qui vicino c'è un'altra galleria. Se la talpa sta scavando, la prendiamo. Ma fa piano.”

Fatti alcuni passi si fermò, fece cenno a Tonino di tacere e di mettersi al suo fianco.

“Lì scava la talpa, vedi?”, sussurrò all'orecchio dell'amico.

Si vedeva infatti la terra vibrare e piano piano gonfiarsi sotto il potente scavo della talpa. Giovanni si chinò e dolcemente posò al suolo il fagotto di libri. Poi impugnò la vanga.

“Quando la butterò fuori, non prenderla con le mani perché può mordere”, disse. Calcolò con un'occhiata la distanza, si spostò un poco in avanti col corpo e con un colpo secco infilò la lama del badile verticale nella terra, vi si appoggiò con il piede, rovesciò la zolla e mise alla luce la povera bestiola che, con un debole verso di rabbia, ficcò la testa in giù e scavando disperatamente sparì. Ma Giovanni fu svelto: con la lama la mise di nuovo alla luce e con un colpo del piede fermò, insieme a quel gemito, la vita dello sfortunato minatore.

“Le talpe sono delicate”, disse, “muoiono subito. Adesso puoi prenderla.”

Tonino la raccolse: era inerte come se fosse addormentata, pulitissima come se invece che nella terra fosse stata dietro i cristalli di una vetrina.

“Che ne fai delle talpe che prendi?”

Giovanni sorrise: “Vieni a casa mia e vedrai”.

A casa Giovanni mostrò all'amico, inchiodate ad un asse, le pelli già pronte: una lunga fila di rettangoli grigi di dimensioni quasi uguali.

“Sono tutte di quest'anno. L'anno scorso ne avevo più di trecento”, disse.

“E riesci a venderle tutte?”

Giovanni sorrise:” Me ne hanno ordinate duemila per farsi una pelliccia!”

“Duemila per una sola pelliccia!” ripeté Tonino sbalordito.

“Chissà che donnone!”

“E' una donna magra, invece. Se giuri di non dirlo a nessuno, neanche a tua madre, ti dico chi è”.

“Lo giuro!”, disse Tonino.

Devi dire: “Lo giuro, coltello a Dio. E baciare qui”, impose Giovanni porgendo due dita incrociate.

Tonino giurò secondo la formula. Allora Giovanni, misteriosamente, sussurrò all'orecchio del compagno: “E' la nostra maestra. Io vendo le pelli a Cesare, l'oste che abita vicino a te, e lui le vende alla maestra. E lei non sa che le prendo io”.

QUESTIONARIO

1) Come si chiamano i due ragazzi protagonisti del racconto?

- A. Giulio e Tonino
- B. Tonino e Giorgio
- C. Giovanni e Antonio
- D. Tonino e Giovanni

2) Dove si svolge la prima parte del racconto?

- A. a casa di Giovanni
- B. a scuola
- C. all'oratorio
- D. al cimitero

3) Chi compie le seguenti azioni?

- Va a caccia di talpe
- Riceve in regalo una talpa
- Aiuta il compagno di banco
- Non ha amici
- Giura di mantenere il segreto
- E' alto, grosso e un po' goffo
- E' bravo in aritmetica
- E' figlio di un pescatore

- Fa domande sulle talpe
- Non ama la scuola

4) Alcune delle seguenti affermazioni sono vere, altre sono false. Se la frase è falsa sottolinea ciò che è sbagliato e fai la correzione.

es. le talpe hanno gli occhi rossi

V~~X~~Fneri.....

Giovanni sa che le talpe:

- | | |
|---------------------------------|-----|
| hanno la coda corta | V F |
| sentono soprattutto le voci | V F |
| sono di colore grigio | V F |
| si nutrono di insetti | V F |
| sono di costituzione robusta | V F |
| non scavano gallerie in inverno | V F |
| hanno un lungo muso | V F |
| hanno un pelo ispido | V F |
| hanno quattro arti biancastri | V F |
| graffiano per difendersi | V F |

5) Cosa fa Giovanni delle talpe catturate?

.....

6) Giovanni è:

ricco povero non ci sono indicazioni a riguardo

motiva la tua risposta facendo riferimento agli indizi che trovi nel testo.

.....
.....

7)Rifletti e trova le informazioni implicite.

Indica con una crocetta le cinque informazioni corrette.

Il narratore fa capire che :

- non ha una buona opinione della maestra
- la maestra ha una buona opinione di Giovanni
- Tonino scopre le qualità di Giovanni
- Tonino ha molta simpatia per Giovanni
- la maestra giudica Giovanni un incapace
- Giovanni giudica Tonino un incapace
- Tonino è presuntuoso
- Tonino prova stima e simpatia per Giovanni

ALLEGATO 2

PROVA DI COMPETENZA SULL'ASCOLTO

Dopo aver affrontato in classe alcuni aspetti legati alle nuove tecnologie e, nello specifico, ai social network, si propone l'ascolto e la visione del video tratto dal sito internet "Geekissimo.com dal titolo "I social network" della durata di 1'47".

In alternativa l'insegnante può semplicemente leggere il testo, eventualmente rileggendolo una seconda volta, visto l'impegno teorico che richiede.

Dopo l'ascolto agli studenti viene somministrata la seguente prova di abilità.

1. A cosa vengono paragonati i social network (una sola risposta corretta)?

- un elenco telefonico
- una mappa stradale
- una cartina fisica
- una squadra di calcio

2. Secondo quanto spiegato nel video, perché possono essere importanti le reti tra persone?

3. Qual è il significato del termine connessione spiegato nel video (una sola risposta corretta)?

- una pagina di internet
- un video - game
- contatti fra persone
- un rapporto di lavoro

4. Che cosa bisogna fare per entrare in una connessione (una sola risposta corretta)?

- ti iscrivi al social network, paghi un account e compili un profilo
- devi essere iscritto al social network da un amico
- ti iscrivi al social network e ricevi un account gratuito
- ti iscrivi al social network, ricevi un account gratuito e compili un profilo

5. Quali sono i principali social network oggi disponibili (più risposte corrette)?

- internet
- facebook
- wii
- myspace

6. Dopo aver ascoltato il testo sui social network e in base alla tua esperienza personale prova a spiegare quale è la tua idea su questo nuovo modo di comunicare e di incontrarsi.

Tu utilizzi facebook? (Sì, no perché).

Conosci qualcuno che si connette? (Sì, no).

Ritieni che questo modo di incontrarsi possa migliorare i nostri rapporti con le altre persone? Motiva bene la tua risposta.

SECONDA FASE

Ascolto fra pari all'interno della classe

Gli studenti hanno scritto che cosa pensano dei social network, anche in base alla loro esperienza personale; adesso avviene in classe una discussione, guidata dall'insegnante, e contraddistinta dalle seguenti regole:

1. L'insegnante scrive alla lavagna la domanda stimolo " Ritieni che i social network possano migliorare i rapporti fra le persone?".
2. La classe viene suddivisa in due gruppi di opinione.
3. Tutti gli alunni devono avere un supporto cartaceo per appuntare alcune parole chiave e i nomi dei compagni che hanno formulato delle tesi.
4. L'insegnante sceglie lo studente o gli studenti con i quali iniziare la discussione.
5. Gli alunni devono eliminare gli elementi di disturbo, possono integrare gli argomenti, confutarli, chiedere delucidazioni.
6. Non devono ripetere opinioni già espresse e interrompere il compagno.

In questo frangente il docente ha un compito importante, quello di valutare la capacità di ascolto reciproco che dimostrano i ragazzi. Questo dato, valutabile attraverso una semplice griglia (in allegato), è necessario per capire quanto riescono a rendere proficuo e attento il proprio ascolto, soprattutto in rapporto con gli altri studenti.

Naturalmente non tutti i nostri allievi parteciperanno alla discussione, per timidezza, per argomenti, ma anche per non ripetere le stesse cose.

Per valutare tutti, allora, si chiederà di riportare sul quaderno quanto appena detto in classe, ricordando oltre alle tesi principali anche chi le ha espresse e con quali motivazioni basandosi e riportando le parole chiave da loro precedentemente appuntate. Questo passo è molto importante, in quanto vuole valutare l'ascolto in un contesto che non è solamente didattico ed è svolto tra coetanei.

ALLEGATO 3

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE DI PROCESSO

RELATIVA ALLA PROVA DI COMPETENZA

Durante la discussione guidata l'insegnante registrerà sulla griglia i seguenti indicatori per ciascun alunno:

INDICATORI	SI	NO
Elimina gli elementi di disturbo		
quando parla osserva l'interlocutore		
Rispetta il turno di parola		
Osserva le regole date		
Prende appunti		
Ha un atteggiamento collaborativo		

ALLEGATO 4

GRIGLIA PER LA VALUTAZIONE DELLA PROVA DI COMPETENZA SULL'ASCOLTO (LIVELLI DI PADRONANZA)

PROVA N.1 (La talpa)

Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura				
Dimensioni	Evidenze	Indicatori	Range	
Ascolto di brano	Comprensione dei contenuti	Riconosce i protagonisti	Sì no	1 – 0
		Riconosce il luogo	Sì no	1 – 0
		Riconosce le azioni	0 – 5 non adeguato; 6 – 8 parz. adeguato; 9 – 10 adeguato	0, 1, 2
		Distinzioni tra informazioni corrette e scorrette	0 – 5 non adeguato; 6 – 8 parz. adeguato; 9 – 10 adeguato	0, 1, 2
		Riconosce le azioni	Sì no	1 – 0
		Comprensione del contesto	Sì no	0, 1, 2
		Ricava informazioni implicite	0 – 1 Non adeguato; 2 parz. adeguato; 3 adeguato 0 – 2 non adeguato; 3 -4 parz. adeguato; 5 adeguato	0, 1, 2

PROVA N. 2 (I social network)

Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura				
Dimensioni	Evidenze	Indicatori	Range	
Ascolto di brano	Comprensione dei contenuti	Riconosce il paragone sui social network	Sì no	1 – 0
		Comprende il messaggio sull'importanza delle reti	0- 1 non adeguato; 2 parzialmente; 3 adeguato	0, 1, 2
		Comprensione della terminologia	Sì no	1 – 0
		Comprende le modalità di connessione	Sì no	1 – 0
		Riconosce i principali social network	0 non adeguato; 1 parzialmente; 2 adeguato	0, 1, 2

PROVA N. 3 (discussione e rielaborazione)

Interagire e comunicare verbalmente in contesti di diversa natura				
Dimensioni	Evidenze	Indicatori	Range	
Ascolto in situazione	Modalità di interazione e comprensione delle opinioni altrui	1. Elimina gli elementi di disturbo	Sì no	1 – 0
		2. Quando parla osserva l'interlocutore	Sì no	1 – 0
		3. Rispetta il turno di parola	Sì no	1 – 0
		4. Osserva le regole date	Sì no	1 – 0
		5. Prende appunti	Sì no	1 – 0
		6. Ha un atteggiamento collaborativo	Sì no	1 – 0
Produzione di un testo	Rielaborazione delle opinioni	1. Ha fatto uso di parole chiave da lui appuntate	Sì no	2
		2. Riporta i nomi e le relative opinioni	Sì ; in parte, no	3, 1, 0

VALUTAZIONE IN GIUDIZI

0 – 14 = NON SUFFICIENTE

15 – 16= NON SUFFICIENTE /5

17= SUFFICIENTE

20 = DISCRETO

23 = BUONO

26 = DISTINTO

28 – 29 = OTTIMO

DOMANDE PER L'AUTOVALUTAZIONE

In questa sezione vengono formulate alcune domande atte a promuovere la metacognizione sul percorso svolto in vista di una autovalutazione personale.

Domande stimolo:

1. Grazie a questo percorso in classe ritieni di aver migliorato la tua capacità di ascoltare?
2. Quali abilità hai affinato : eliminazione elementi di disturbo, concentrazione, parole chiave, ecc.
3. Quali difficoltà hai incontrato per mantenere la concentrazione per una durata adeguata?
4. Nella discussione con i compagni hai incontrato delle difficoltà maggiori rispetto alle prove di ascolto di un brano?

SEZIONE RI-CONTESTUALIZZAZIONE

NOTE PER LA RI-PROGETTAZIONE DELL'UdL:

Il presente lavoro è già la riprogettazione dell'unità di lavoro del collega Leonardo Gaggiano rivolta alla seconda primaria. Il format dell'unità ci ha aiutato a ritrarre il lavoro e ad adattarlo così alla prima classe della secondaria di primo grado.

Indicazioni per l'applicazione:

Per chi volesse riproporre tale unità di lavoro riteniamo che potrebbe essere efficace utilizzare l'attività della fase cinque come prova di competenza poiché propone un ascolto mirato su un argomento di “vitale” importanza, presentando quindi un compito reale autentico.